

## Campania

intervento

E' possibile fronteggiare la deindustrializzazione

di Franco D'Angelo\*

In questa fase è urgente il rilancio delle sinergie fino ad ora realizzate tra il sindacato e le istituzioni in Campania. E' altresì utile che le organizzazioni delle imprese in Campania assumano un ruolo attivo che sappia interpretare gli interessi generali e non solo, come abbiamo riscontrato finora, un ruolo sterile esclusivamente notarile e corporativo.

Quindi un comportamento tutto sommato assente, lontano dagli interessi generali e dalle sorti di queste realtà produttive e occupazionali.

Infatti le uniche iniziative conosciute sono state quelle di rivendicare arretrati di anni per i produttori di latte, organizzate da qualcuno con grande clamore e tanto spazio sulla stampa. Invece abbiamo talvolta notato una certa "avarizia" dei media quando i problemi riguardano il sindacato il lavoro e l'occupazione.

Le clamorose vicende "Ocm Tabacco", "Cirio", "Parmalat" devono fare riflettere tutti per le possibili ripercussioni negative sul tessuto sociale ed economico regionale.

### Occupazione a rischio

La vicenda dell'ocm tabacco rischia di produrre effetti catastrofici a partire dall'occupazione. Infatti le lavoratrici e i lavoratori impegnati in questo settore in Campania risultano essere 2.300 tra fissi e stagionali, nelle imprese di prima trasformazione, e circa 35.892 i braccianti agricoli (compresi i circa 6 mila lavoratori immigrati) senza contare l'indotto.

E ancora, il sistema-Cirio con le tre realtà produttive, con i rapporti con la filiera agricola, con le aziende collaboratrici e l'indotto assomma complessivamente circa 20 mila unità occupazionali. Parmalat con lo stabilimento in Avellino, quello in Caserta, ed i rapporti con la filiera agricola e l'indotto supera complessivamente le 10 mila unità occupazionali.

Realtà da difendere con tenacia

Emerge da questi primi, approssimativi dati una realtà occupazionale estremamente rilevante, certamente da qualificare ed innovare per raggiungere l'eccellenza delle produzioni, ma al momento soltanto da difendere. Da difendere con le unghie e con i denti.

Sono marchi e produzioni con quote di mercato significative, che fanno gola a tanti interessi e che possono essere immediatamente rimpiazzati subito da altre produzioni in altri territori extra regionali o extra nazionali in particolare per le produzioni di tabacco.

Con quali conseguenze è facile immaginare.

Nella vicenda Cirio è esemplare che gli interessi colti in Campania continuano ad andare esclusivamente ai marchi e non ai siti e all'occupazione.

Infatti nessun imprenditore campano ha dimostrato finora un interesse concreto al gruppo e alle sue risorse e potenzialità.

Fino ad ora il Governo è stato trascinato dalle iniziative del sindacato affinché scoprisse i drammi connessi alla vicenda ocm tabacco, perché poco attento a Bruxelles e distratto in casa da vicende come quella della Cirio prima e della Parmalat poi.

Infatti, dopo i confronti tra Gianni Alemanno (Politiche agricole) e Antonio Marzano (Attività produttive), i litigi tra Giulio Tremonti (ministro delle Finanze) e il governatore di Bankitalia Antonio Fazio, con le Banche che tentavano di costruirsi un vestito di immacolato stupore per i disastri finanziari della Cirio, scoppiava il caso Parmalat.

Litigi sterili

Si contendevano la ribalta i litigi successivi e continui di Tremonti, del presidente del Senato Marcello Pera e di Fazio. Il Presidente del Consiglio dichiarava che bisogna correre ai ripari, con un Presidente di Confindustria a nostro avviso poco attento al sistema-Paese e alle necessarie

strategie finalizzate all'innovazione di prodotto, alla qualità dei processi produttivi e alla valorizzazione delle risorse umane e dei cittadini consumatori.

Pesa su tutta la vicenda la mancanza di una politica industriale e di una visione meridionale da parte del Governo. Da rilevare anche la scarsa attenzione delle organizzazioni delle imprese complessivamente.

E a livello locale?

In Campania le istituzioni sono passate da momenti di reale interesse e coinvolgimento all'assoluta distrazione diffusa.

E' ora di voltare pagina.

Il Governo deve essere pesantemente sollecitato a dotarsi di un'efficace politica industriale e ad avere un ruolo attento dinamico e meridionalista.

Tutti i Parlamentari campani che operano a Roma e quelli a livello Europeo devono prestare maggiore attenzione a ciò che accade in questa Regione.

Le soluzioni?

E' necessario anzitutto un Tavolo Istituzionale di crisi Regionale che superi positivamente l'osservatorio regionale, precedentemente costruito su proposta di Fai Flai e Uila regionali sulla vicenda ocm tabacco e che legghi insieme le tre vertenze (quella della tabacchicoltura, e quelle di Cirio e Parmalat).

Va poi promossa la partecipazione attiva ed organica delle Istituzioni, recuperata quella delle Associazioni delle Imprese e con le forze Sindacali, da sempre in campo per fronteggiare congiuntamente gli attuali venti di crisi, interloquire autorevolmente e con rinnovata forza con il Governo in difesa dell'occupazione e delle sue articolazioni, per la qualificazione dell'apparato produttivo agro industriale regionale e per l'interesse generale, contro il rischio, oggi più presente che mai, di desertificazione produttiva ed occupazionale in Campania.

\* segreteria generale  
Flai Cgil Campania

16-01-2004